

SCRIPTA MANENT

giornalino del *Liceo Angela Veronese*

anno scolastico 2023-2024

n. 1 Novembre-Dicembre



COPPA DAVIS 2023: SINNER FA LA STORIA

I RAPPRESENTANTI: "SIAMO PRONTI A TUTTO"



"SE DOMANI TOCCA A ME, VOGLIO ESSERE L'ULTIMA"



***UNA GIORNATA AL PALAGHIACCIO
PER LE PRIME***

SCAMBIO A GRAZ PER LA 3E





ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

Adami Enrica 2^A
 Bailo Sofia 2^A
 Bellun Alessia 3^I
 Bici Anisa 3^F
 Buratto Beatrice 2^A
 Carretta Elena 1^I
 Casale Gaia 1^E
 Cavalli Agata 1^M
 Colucci Emanuele 5^E
 De Bortoli Adele 3^E
 De Conto Aurora 1^M
 De Martin Jenny 1^M
 De Vido Carlotta 3^E
 Fantuzzo Dayan Eden 1^E
 Feltrin Emma 5^E
 Gallinari Veronica 3^E
 Gastaldon Gioia 2^A
 Gazzola Ylenia 2^A
 Geronazzo Agnese 3^E
 Kurti Melina 3^E
 Marin Aurora 2^A
 Martinello Melissa Roberta 1^G
 Megna Serena 3^F
 Menegon Alessandra 2^F
 Pontin Luca 3^E
 Remor Sabrina 5^A
 Salvador Beatrice 2^A
 Santolin Martina 2^A
 Secco Matilde 1^F
 Spadetto Aurora 3^E
 Stragliotto Vittoria 1^M
 Szigeti Gaia 2^A
 Toma Cristiana Gabriela 1^I
 Torresan Elsa 3^E
 Tosello Lia 2^A
 Varaschin Asia 3^E
 Vrajitoru Delia Natalia 1^G
 Zanchetta Anna 3^F
 Zanella Chiara 2^A

COORDINAMENTO:

Prof. Laura Bon

CORREZIONE BOZZA:

Prof. Raffaella Scrinzi
 Prof. Alessandro Rossi

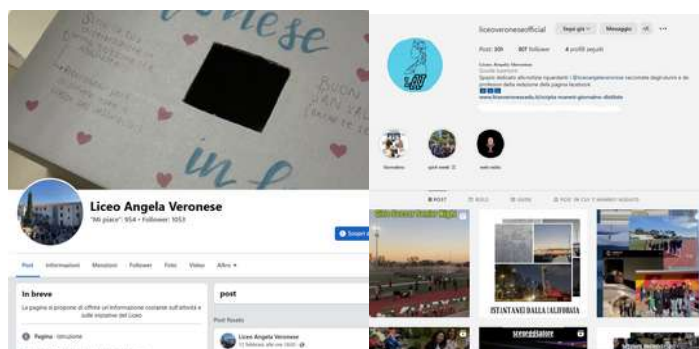


GRUPPO IMPAGINAZIONE:

De Bortoli Adele
 Gallinari Veronica
 Geronazzo Agnese
 Kurti Melina
 Szigeti Gaia

VIDEO EDITORS:

Pontin Luca
 Gallinari Veronica



Seguiteci sulle nostre pagine
 Facebook "Liceo Veronese"
 e Instagram
 "@liceoveroneseofficial" !!!

Gestite da prof. Laura Bon, Aurora Spadetto e Elsa Torresan



introduzione

Ed eccoci tornati, dopo la pausa estiva, con un nuovo numero del giornalino "Scripta Manent". Quest'anno siamo partiti con articoli che trattano di tematiche che hanno caratterizzato la nostra attualità.

In questo numero spaziamo da temi commoventi e struggenti come la tragica storia di Giulia Cecchettin e la giornata contro la violenza sulle donne alle interviste alle classi quinte e a quelle appena arrivate.

Alcune novità nell'edizione di quest'anno sono i temi riguardanti iniziative giovanili del nostro territorio, come la rinascita dell' oratorio di Guarda o i sabati sera "senza tempo" di alcuni ragazzi. Non dimentichiamoci, però, delle tradizioni del nostro giornalino come le interviste ai professori e il racconto degli scambi culturali delle classi del liceo linguistico.

Ricordiamo anche le recentissime vittorie di Sinner, campione italiano mondiale, che è riuscito ad ottenere la medaglia d'oro alla Coppa Davis.

Rispetto allo scorso anno qualcosina manca: in particolare le interviste doppie da sempre molto gettonate e alcuni video a corredo dei nostri reportage. Vi promettiamo però che, dal prossimo numero, ripareremo.

Non resta altro che augurarvi una buonissima lettura e speriamo che gli articoli siano di vostro gradimento!!

Agnese Geronazzo e Elsa Torresan 3[^]E

indice

- pagina 4- "BUONA LA PRIMA": 1^A IN SINTONIA CON PROF E COMPAGNI
- pagina 5- "TRA DIVERSITA' E NUOVE ESPERIENZE CI TROVIAMO BENE"
- pagina 6- FRA PANDEMIA E CAMBIAMENTI LA 5^A SI RACCONTA
- pagina 7- "VIVETE PIENAMENTE QUESTI ANNI: USCITE E DIVERTITEVI"
- pagina 8- "QUEST'ANNO SIAMO PRONTI A TUTTO PER LA SCUOLA"
- pagina 9- LA 3^E DA' AVVIO AGLI SCAMBI 2023/2024
- pagina 10- "OGNUNO DEVE FARE CIO' CHE LO RENDE VIVO"
- pagina 11- MARCO SARTOR: IL PROF PIU' GIOVANE DEL VERONESE
- pagina 12- "NON ABBIATE PAURA DI SBAGLIARE"
- pagina 13- LE SCIENZE: PER DISTINGUERE LE NOTIZIE VERE DALLE FALSE
- pagina 14- "LE SCIENZA UMANE? INDISPENSABILI PER SVILUPPARE IL SENSO CRITICO"
- pagina 15- "IL MIO OBIETTIVO DA GIOVANE: PORRE FINE AL FENOMENO DEL BULLISMO"
- pagina 16- LA STORIA DI GIULIA SCUOTE L'ITALIA
- pagina 17- UNA LUNGA SCIA DI SANGUE
- pagina 18- GIULIA ATTRAVERSO GLI SLOGAN: POCHE PAROLE DI GRANDE VALORE
- pagina 19- IL VERONESE E IL RISPETTO DELLA DONNA: LA PAROLA ALLA SCUOLA
- pagina 20-SCIENZA IN VILLA: ALLA SCOPERTA DEI DRONI E DI ALTRI SEGRETI
- pagina 21- INFREDDOLITI MA FELICI, I RAGAZZI DI PRIMA ALLE PROVE CON I PATTINI
- pagina 22- IL SABATO SERA IDEALE? LO VIVIAMO A CASA NOSTRA
- pagina 22- AD ALANO IL CUORE BATTE IN PIAZZETTA
- pagina 23-A GUARDA, UN ORATORIO A MISURA DI GIOVANI
- pagina 24- SINNER: IL "TALENTO PRECOCE" DIVENTA UNA STELLA
- pagina 25- "IL FIORETTO? L'ARMA PER VINCERE LA TIMIDEZZA"
- pagina 26-27- IL VERONESE APPRODA SU WATTPAD
- pagina 28- L'ANGOLO DELLA POESIA



**Buon Natale e
felice Anno
Nuovo!**
Dalla redazione Scripta Manent

“BUONA LA PRIMA”: IN SINTONIA CON PROF E COMPAGNI

La 1^A è soddisfatta dell'avvio al Veronese

Abbiamo intervistato due ragazze della 1A per sapere come sta andando il loro primo anno al liceo Angela Veronese.

Perché avete scelto come scuola superiore il liceo Angela Veronese?

Malak: lo personalmente ho scelto il liceo Angela Veronese perché è una scuola che include molto gli studenti sia a lezione che in attività extra scolastiche e si instaura un buon rapporto con i professori.

Elisa: Secondo me oltre a esserci un buon ambiente ti prepara anche alle future facoltà che vorrai e potrai intraprendere all'università, ti offre un programma completo dandoti la possibilità di approfondire tutti gli ambiti.

Quali sono le maggiori differenze che avete riscontrato rispetto alla scuola media che prima frequentavate?

Malak: c'è un carico maggiore di studio; anche il rapporto che si ha con i professori rispetto alle medie è molto diverso perché prima le lezioni erano monotone e per niente inclusive invece qui alle superiori i professori cercano sempre di coinvolgere tutti.

Elisa: Ovviamente oltre alla mole di studio molto più consistente, si frequentano lezioni diverse rispetto alle medie con nuovi argomenti e materie ma anche approfondendo gli argomenti già conosciuti e affrontati gli anni prima alle medie.

Qual è l'impatto che avete avuto in questi mesi?

Malak: Il rapporto con la classe è molto meglio, ma penso questo lo sia per tutti, nuove materie ma questo ce lo aspettavamo già.”

Elisa: Oltre al legame con la classe che secondo me si è sviluppato molto facilmente e rapidamente rispetto alle medie, è un ambiente molto diverso in cui tutti hanno più indipendenza, libertà di espressione, organizzazione dello studio.

Come è la classe?

Malak: Per me è il secondo anno che sono qua: già l'anno scorso era una bella classe, quest'anno mi sono trovata un pochino meglio perché io personalmente ero più chiusa invece quest'anno mi sto aprendo di più e comunque i compagni di classe sono molto simpatici e disponibili; è bello anche perché il nostro rapporto incide anche sul rapporto che si ha con i professori.

Elisa: Per me invece è stato molto più facile relazionarmi con i miei compagni poiché siamo partiti tutti senza pregiudizi e comunque abbiamo trovato persone molto disponibili a fare amicizia: per questo abbiamo legato subito, quindi per adesso si è formato un bell'ambiente in classe.

Come è il rapporto con gli insegnanti?

Malak: Il rapporto con gli insegnanti quest'anno è molto bello, sono molto disponibili.

Elisa: Dagli insegnanti in questo periodo c'è una disponibilità molto grande, cercano sempre di venirci incontro e troviamo sempre un riscontro positivo; cercano di alleggerire il clima in classe con qualche battuta anche solo per farci sentire a nostro agio.



*Enrica Adami, Beatrice Buratto,
Gioia Gastaldon 2^A, Alessia Bellun 3^A*



“TRA DIVERSITA’ E NUOVE ESPERIENZE CI TROVIAMO BENE”

La 1[^]B affronta fiduciosa il nuovo percorso formativo

Cominciamo a conoscere in breve una delle tante classi arrivate quest’anno all’istituto Angela Veronese: la IB dell’indirizzo scienze umane.

Sentiamo cosa ci raccontano Damiano Cavallin, Penelope Piotto e Anita Doro sull’andamento di questi primi mesi da liceali, che difficoltà hanno riscontrato e molto altro ancora...

Come mai avete scelto come scuola superiore il Veronese?

D: sinceramente mi colpivano soprattutto le materie che vengono insegnate e volevo approfondire qualcosa sulla mente umana, che mi affascina e incuriosisce.

P: mi interessavano le materie proposte e all’open day, mi è piaciuta parecchio come scuola.

A: anche a me interessavano le materie e vorrei anch’io approfondire lo studio sull’essere umano.

Quali sono le maggiori differenze che riscontrate rispetto alla scuola media che prima frequentavate?

D: le verifiche! Sono molto più difficili rispetto alle medie.

P: la quantità di studio.

A: sicuramente si trattano più argomenti e cose più complicate. Ogni giorno ci sono interrogazioni o verifiche quindi bisogna essere sempre preparati.

Com’è la classe ?

D: I compagni sono tutti simpatici e ci si aiuta a vicenda , per ora è un bel gruppo.

P: mi piacciono in particolare i rapporti con i compagni.

A: piace anche a me. E’ una buona classe: ci aiutiamo a vicenda.



Qual è l’impatto che avete avuto in questi mesi?

D: a me il carico di lavoro è sembrato molto impegnativo, rispetto alle scuole medie.

P: per me l’impatto è stato abbastanza positivo.

A: anche per me positivo; è una buona classe come anche i professori.

Com’è il rapporto con gli insegnanti?

D: con alcuni tutto bene, con altri è un po’ difficile, ma in futuro riusciremo a legare anche con loro.

P: dipende da professore a professore: alcuni sono più disponibili, altri un po’ meno, ma sono sicura che i rapporti miglioreranno una volta presa confidenza con tutti.

A: ce ne sono di più distaccati con cui è più difficile comunicare, invece con gli altri è più facile avviare un dialogo costruttivo.



Aurora De Conto, Jenny De Martin 1[^]M & Aurora Marin, Martina Santolin, Lia Tosello 2[^]A

FRA PANDEMIA E CAMBIAMENTI LA 5^A SI RACCONTA

“Sono stati degli anni molto impegnativi”

Per fare un bilancio di questi cinque anni al Veronese abbiamo intervistato Martina Soligo e Sabrina Remor di 5A, indirizzo scienze umane.

Come sono stati questi cinque anni?

Martina: Io sono qui al Veronese da soli tre anni: il biennio l'ho trascorso al liceo Primo Levi, poi nell'estate tra il secondo e il terzo anno ho fatto l'esame per accedere al Veronese, e l'ho superato. In merito a questi tre anni trascorsi in questa scuola, posso dire che il terzo per me è stato un anno pieno di novità. Lo potrei definire “entusiasmante”, dato che per la prima volta mi sono interfacciata a nuove materie, ad un gruppo classe ed un corpo docente che ancora non conoscevo. Non è stato un anno complicato.

La situazione è invece cambiata in quarta superiore: gli argomenti delle diverse discipline si sono fatti più sostanziosi e ho sentito l'effettivo carico del triennio, proprio perché richiede maggiore costanza nello studio.

Sabrina: inizialmente, dato che c'erano lavori in corso alla centrale, io e la mia classe abbiamo dovuto frequentare il biennio all'oratorio. La situazione non era delle migliori, le aule erano fredde e piccole e poi con l'arrivo della pandemia, con le mascherine e la distanza non abbiamo passato come speravamo i nostri primi anni. Quando ci siamo spostati in succursale le cose sono cambiate e ora ci troviamo molto meglio.

Se poteste tornare indietro scegliereste un altro indirizzo?

Martina: Assolutamente no. Già in terza media desideravo che ci fosse una continuità tra gli anni del liceo e quelli dell'università, e considerando che ho intenzione di formarmi come criminologa penso che l'indirizzo scienze umane sia quello che meglio può introdurre un primo approccio alle materie che studierò poi all'università.

Sabrina: mi rendo conto di aver sbagliato scuola, ma sono comunque contenta di aver intrapreso questo percorso dato che mi ha dato una formazione generale, in modo da poter accedere a molti sbocchi futuri.

E con la classe come vi siete trovate e come vi trovate ora?

Martina: Quando sono arrivata in terza ho legato fin da subito con buona parte della classe. Ci sono state persone davvero molto disponibili e gentili, che nei primi giorni, vedendomi in difficoltà, sono venute a parlarmi, integrandomi nel loro gruppo. Per quanto riguarda poi questi ultimi due anni, sentendo poi anche il resto della classe, sembra che siano quasi tutti d'accordo sul fatto che il rapporto e la coesione tra di noi si siano perfezionati.

Spesso i miei compagni ricordano gli anni del biennio, in cui erano stati mescolati: “degli anni terribili”, - così dicono i compagni - “degli anni in cui mancava una collaborazione, forse proprio a causa della pandemia e della didattica a distanza”.



Sabrina: la nostra classe in prima era molto divisa in gruppetti, l'anno successivo poi ci hanno smistati. Non avendo fatto delle attività di conoscenza non siamo riusciti a legare subito, ma man mano negli anni siamo diventati più legati.

Come vi trovate con i professori?

Martina: I professori sono disponibili. Oltre alla loro iniziale accoglienza, soprattutto in un episodio ho ricevuto grande sostegno da parte del corpo docenti. e sono stata compresa e ascoltata.

Sabrina: per quanto riguarda i professori non c'è molto da dire, se abbiamo bisogno sono disponibili ma pretendono tanto, in particolare in questi ultimi due anni.

Come vi sentite in vista della maturità?

Martina: Personalmente sono molto tranquilla. I nostri professori hanno già prefissato le date delle simulazioni d'esame e anche nelle interrogazioni orali ci sollecitano a fare collegamenti interdisciplinari e a discutere autonomamente di varie tematiche. Sono quindi certa che arriverò pronta alla maturità, sapendo ciò che mi aspetta.

Sabrina: Sono tranquilla per ora, penso che l'agitazione arriverà più avanti; ma comunque i nostri professori stanno provvedendo a prepararci già ora.

Cosa vorreste fare il prossimo anno?

Martina: Vorrei diventare criminologa, o comunque una figura che opera nelle scienze investigative. Si tratta di un percorso piuttosto lungo. Penso che prima frequenterò scienze e tecniche psicologiche per poi avere accesso al master di criminologia e realizzare il mio sogno.

Sabrina: io il prossimo anno voglio staccarmi totalmente dall'indirizzo di questa scuola, frequentando un corso di pasticceria.

Un aggettivo per descrivere questi cinque anni al veronese?

Martina: Utilizzerei il termine olistico, ovvero interezza, tutto. Arrivi al quinto anno in cui hai una visione completa, intera e totale dell'essere umano, dopo averlo studiato in diverse materie e sotto diversi punti di vista.

Sabrina: impegnativi.

Sofia Bailo, Beatrice Salvador e Chiara Zanella 2^A

“VIVETE PIENAMENTE QUESTI ANNI: USCITE E DIVERTITEVI”

Alunne di 5^AB soddisfatte del percorso al Veronese

Come è stato vivere l'esperienza di questi 5 anni in questa scuola?

Dal momento che nei primi due anni di scuola c'era il coronavirus, non abbiamo avuto l'opportunità di fare molte attività come per esempio gite scolastiche oppure andare nei laboratori della scuola. Nonostante questo, ce li siamo vissuti abbastanza bene. Nella nostra classe qualche volta ci sono stati alcuni problemi con i vari “gruppetti” che si erano formati, ma nel complesso ci sono stati momenti belli e molto divertenti, anche se difficili dal punto di vista didattico.

Avete paura degli esami?

Sì, tantissima, anche perché già dalla terza i professori hanno cominciato a trasmetterci un po' di terrore psicologico e questo terrore ci ha accompagnato fino a quest'anno. Inoltre, mentre magari durante il biennio o comunque in terza per esempio i temi oppure le interrogazioni sembravano avere un esito positivo, da quest'anno vari insegnanti sottolineano che non sappiamo scrivere, che non riusciamo a parlare bene e che non ce la faremo all'esame se continuiamo così... Insomma, questo terrore non scomparirà mai.



Marta Vanzetto ed Emily Negro

Che consigli avete da dare ai più piccoli?

Un consiglio che sentiamo di darvi è quello di vivere appieno questi anni: è giusto studiare e voler andare bene a scuola, ma, per esempio il sabato sera non state a casa perché gli insegnanti vi esortano a studiare o perché volete essere perfetti...uscite, divertitevi, state con gli amici e in quel momento non pensate alla scuola. In classe ridete e scherzate, ovviamente non troppo perché giustamente bisogna stare attenti alle spiegazioni dei professori, così poi avrete anche meno sforzo da fare a casa. Non fatevi prendere dall'ansia e vivete la scuola bene e senza troppi problemi. Noi, per esempio, avremmo voluto vivere specialmente il biennio ma anche la terza e la quarta, un po' più tranquillamente, mentre invece eravamo sempre con l'ansia sin dal primo giorno in cui frequentiamo questa scuola.

Un altro consiglio che ci teniamo a darvi è quello di non restare indietro con i compiti e con lo studio, perché altrimenti vi ritroverete in una situazione dove dovete studiare per una verifica tutto il giorno prima, tralasciando magari i compiti che dovevate svolgere per le altre materie. Inoltre, abbiamo notato che molte delle cose che si svolgono nei primi anni di superiori potrebbero servire anche in quinta. Quindi è meglio non imparare a memoria degli argomenti per poi magari dimenticarsene subito dopo la verifica, ma è importante studiare con costanza.

Riuscite a descrivere questa scuola con alcuni aggettivi belli e alcuni brutti?

Questa scuola è molto accogliente e carina, ma allo stesso tempo impegnativa e un po' stressante. Alla fine però questo è normale perché siamo in un liceo e bisogna impegnarsi molto.

Serena Megna, Anisa Bici, Anna Zanchetta 3^AF e Gaia Szigeti 2^AA



LA 3[^]E DA' AVVIO AGLI SCAMBI 2023/2024

“Non potevamo fare esperienza migliore”

Il 18 ottobre 2023 è iniziato per la classe 3[^]E lo scambio culturale a **Graz**, in Austria.

Ecco il racconto di Veronica e Carlotta.

In questa prima fase di ospitalità siamo arrivati in questa città austriaca, dove abbiamo conosciuto i nostri partner che ci hanno accolto per una settimana nella loro casa. Mentre all'inizio eravamo disorientati e imbarazzati, abbiamo preso subito confidenza non solo con loro, ma anche con la famiglia. Abbiamo riscontrato molte diversità tra noi e i nostri partner, per esempio loro sono più autonomi e ci tengono molto all'estetica.

La loro scuola, a differenza della nostra, era enorme e aveva la mensa, un bar, molti campi tra cui uno di pallavolo, calcio e basket. L'organizzazione della scuola era un po' particolare per noi: potevano scegliere alcune materie da studiare, stavano a scuola fino alle 15, ad ogni ora cambiavano classe e avevano degli armadietti personali come nei film americani. La cosa che ci ha stupiti di più è stato il fatto che vanno a scuola in ciabatte. Dietro a questo però c'è un motivo ben preciso, quello di mantenere l'ambiente più pulito. Era presente anche una biblioteca molto grande e confortevole dove gli studenti potevano leggere libri e studiare in tranquillità. Nella loro scuola non c'erano solo liceali, ma anche bambini delle elementari.

Tutti insieme abbiamo fatto svariate attività, come la visita alla fabbrica di cioccolato “**Zotter**”, al castello “**Riegersburg**” e il borgo nel quale abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo di rapaci e abbiamo potuto vedere molte specie di uccelli.



Il penultimo giorno abbiamo fatto anche una gita a Vienna, città meravigliosa ma che alcuni di noi avevano già visitato qualche mese prima. Qui, tra la mattina e il pomeriggio abbiamo visitato due musei: “**Time Travel**” e il museo delle illusioni. Il primo ci ha molto colpito ed è stata un'esperienza molto insolita: abbiamo imparato la storia di Vienna in modo più interattivo e particolare. Il secondo invece ci ha deluso perché era troppo corto e ci aspettavamo illusioni più interessanti. Le nostre attività preferite sono state il tour di Graz, il minigolf e il laser tag. Il secondo giorno abbiamo potuto fare una passeggiata nel centro della città, molto diversa da come ce l'aspettavamo. Pensavamo fosse più piccola e con meno monumenti e meno reperti storici. Per cena, dopo il tour, le nostre corrispondenti ci hanno portato in un ristorante dove abbiamo mangiato degli hamburger squisiti. Siamo molto dispiaciute che questo ristorante si trovi solo in Austria e in Germania perché non abbiamo mai mangiato degli hamburger più buoni di quelli...

Tornando alle nostre attività preferite, la domenica ci siamo divertiti a sfidarci a mini golf e abbiamo anche provato per la prima volta il lasertag.

È stata veramente una settimana piena di nuove avventure dove ci siamo divertiti molto e abbiamo imparato tanto, come per esempio la storia della città.

Quest'esperienza ci è servita molto anche per migliorare la lingua e usare le nostre conoscenze mettendoci alla prova. Non vediamo l'ora che arrivi maggio per poter rivedere i ragazzi austriaci questa volta qui da noi e farli conoscere alle nostre famiglie e amici!

Carlotta De Vido e Veronica Gallinari 3[^]E

"QUEST'ANNO SIAMO PRONTI A TUTTO PER LA SCUOLA" I rappresentanti d'istituto sprigionano voglia di fare

Ecco Sara Zani (5[^]G), Emma Feltrin (5[^]E), Greta Miotto (5[^]E) e Francesco Florida (5[^]C), i rappresentanti d'istituto di quest'anno scolastico.

Perché avete deciso di candidarvi?

Sara: È il terzo anno in cui mi candido, soprattutto perché mi è sempre piaciuto avere un contatto diretto con la scuola e con i ragazzi e in generale occuparmi dell'organizzazione di varie attività.

Emma: Per me, invece, è il secondo anno. Mi piace molto tenermi occupata e avere sempre qualcosa da fare. Mi sono candidata di nuovo perché ho capito che fare la rappresentante mi ha portato tante soddisfazioni anche a livello emotivo, vedendo la scuola prendermi come punto di riferimento.

Greta: Questa per me è la prima volta, e ho deciso di candidarmi perché erano due anni che una mia amica mi incoraggiava a farlo e volevo darle questa soddisfazione. A mia sorpresa sto imparando a capire il Veronese dall'interno, a mettermi in gioco e conoscere nuove persone, mentre inizialmente non mi interessavo particolarmente della vita d'istituto.

Francesco: Era una cosa che mancava nel mio percorso scolastico, che ho inizialmente cominciato all'Einaudi. Sono passato al Veronese, e ho avuto piacere e voglia di rappresentare gli studenti perché ero curioso di vedere come funzionasse questo ruolo e avere la possibilità di cambiare certe cose.

Vi aspettavate di venire eletti?

Sara: Non proprio, perché pensavo che gli studenti volessero dare la possibilità a diverse e nuove persone di rappresentarli piuttosto che vedere sempre la stessa mettersi in gioco. Questo però significa che il mio lavoro e la mia persona sono state apprezzate, e ciò mi ha fatto ancora più piacere.

Emma: Neanch'io pensavo di venire eletta nuovamente, essendoci stati tanti nuovi candidati.



Greta: Neanche io me l'aspettavo, perché per Sara ed Emma non era la prima volta che si candidavano e sapevo che avrebbero ricevuto molti voti, ma sono contenta.

Francesco: No, ma non mi ero neanche fatto delle aspettative; avevo concorso un po' "per gioco", senza rivalità o malizia verso l'altra lista e sono rimasto piacevolmente sorpreso.

Quale aspetto dell'essere rappresentanti è, secondo voi, il più difficile da gestire?

Sara: L'aspetto più complesso di questo incarico è probabilmente il riuscire a conciliarlo con le proprie attività extra scolastiche: impegni personali, lavoro, sport; è un ruolo che prende molto tempo ed è difficile a volte incastrarlo con tutto il resto, ma ne vale sicuramente la pena.

Emma: L'anno scorso abbiamo proprio visto che nei periodi più impegnativi dell'anno scolastico è complicato trovare un equilibrio tra tutte le cose. Ad esempio a maggio, tra verifiche ed autogestione, l'organizzazione e la concentrazione sono fondamentali per non "perdere la testa". La soddisfazione che torna indietro, però, fa dimenticare tutto lo sforzo.

Greta: Essendo per me il primo anno, non so bene a cosa sto andando incontro, però sono pronta ad affrontare l'impegnativa organizzazione di tutti gli eventi in programma. L'anno scorso, in cui non praticavo sport e non facevo specifiche attività, rimanevo indietro con lo studio e sentivo che mi mancava l'abilità del saper organizzarmi; quest'anno, ricoprendo questo ruolo, riesto a farlo meglio.

Francesco: Credo che il periodo più impegnativo sarà quello verso la fine dell'anno, anche se finora mi è sembrato tutto abbastanza facilmente gestibile.



Melina Kurti ed Edwin Noal 3[^]E



“OGNUNO DEVE FARE CIO’ CHE LO RENDE VIVO” Il prof. Nardelli si racconta a 360 gradi

Oltre a conoscere le nuove classi prime del nostro liceo, perché non intervistare anche i nuovi professori per dare loro l'opportunità di presentarsi nel migliore dei modi ad alunni ed istituto? Partiamo da uno dei tanti docenti di materie umanistiche: il professor Nardelli, docente di lettere.

Nome, cognome ed età?

Mi chiamo Michele Nardelli ed ho quasi trent'anni!

Quale è stato il suo percorso di studi?

Ho frequentato il liceo classico Tito Livio a Padova; sempre a Padova mi sono poi laureato in storiografia greca: una parolona! Significa che ho studiato la storia di chi scrive la storia greca.

Quali differenze coglie tra i suoi coetanei e i ragazzi di oggi?

La realtà che ci circonda è molto differente, perché ci sono molti stimoli diversi, come social, tecnologie... però si ha la stessa voglia di vivere e di affrontare gli ostacoli.

Perché ha scelto di lavorare al Veronese?

Non l'ho scelto, mi è capitato perché sono riuscito a superare un concorso e, pescando tra varie scuole, è capitata proprio questa: il Veronese! Così sono andato dove è arrivata la chiamata.

È contento di questa scelta?

Sì, molto... devo dire che tra professori e alunni mi diverto parecchio! Si trova un ambiente positivo dove al centro c'è il benessere di tutti..

Perché ritiene importanti le materie umanistiche?

In verità credo che ognuno debba fare ciò che lo fa sentire vivo in qualsiasi momento. Personalmente, l'insegnare le materie umanistiche è sicuramente una cosa che mi fa sentire vivo, sia in classe che fuori.



Qual è il suo autore preferito?

Dipende dal periodo storico e dal mio momento personale. In questo caso ti direi un cantautore: Lucio Dalla; per quanto riguarda i poeti mi piacciono molto D'Annunzio, Pascoli, Dante.

Come trascorre il suo tempo libero?

Ho tante piccole passioni: dalla musica alla poesia, mi piace parlare con le persone, stare in mezzo a loro.

Qual è il suo sport preferito?

Forse nuoto, che mi accompagna da tanti anni.

Quale musica ascolta?

Ascolto tanto cantautorato e tanta musica italiana, ma non mi metto barriere.

Come è nata la passione per la poesia?

Credo che ognuno abbia il suo linguaggio di espressione: ci può essere la pittura, il disegno, anche fare cose manuali; a me piace esprimermi attraverso le parole in versi.

Il suo cuore è libero o occupato?

Tante cose occupano il cuore... comunque sì, direi che in questo momento è occupato.

Che consiglio dà a noi studenti?

Consiglio di non aver paura di annoiarsi perché è proprio dai momenti noiosi che possiamo conoscere nuove passioni.

*Aurora De Conto, Jenny De Martin 1^M,
Aurora Marin, Martina Santolin, Lia Tosello 2^A*

MARCO SARTOR: IL PROF PIU' GIOVANE DEL VERONESE

“L'insegnamento? Una passione nata per caso”

Abbiamo avuto la possibilità di intervistare il giovanissimo insegnante di lettere Marco Sartor. A soli 26 anni, ha già ottenuto la nomina in ruolo al liceo Angela Veronese, dove insegna per la prima volta.

Di dov'è e dove ha studiato?

Sono originario di Montebelluna, ma residente a Trevignano. Ho frequentato il liceo scientifico Primo Levi e poi la facoltà di lettere alla ca' Foscari di Venezia. Quindi ho conseguito il dottorato a Parma. Ho una grande passione per la letteratura italiana, nonostante il mio percorso scientifico alle superiori.

Che ricordo ha del suo liceo?

È stato un percorso difficile ma bello, indubbiamente impegnativo perché ci veniva chiesto molto, ma allo stesso tempo arricchente dal punto di vista umano oltre che per le competenze che ho appreso, che sono risultate molto utili dopo.

E per quanto riguarda l'università?

È stata più semplice, ma ricca di esperienze che ancora oggi porto con me“.

Come è riuscito ad arrivare in cattedra così giovane?

Ho iniziato subito ad insegnare perché ho vinto il concorso ordinario nel 2020. Ho effettuato le prime esperienze da supplente a Mogliano e a Valdobbiadene. Ho sempre lavorato nell'ambito dell'insegnamento anche facendo lezioni per gli studenti dell'università.



Ha subito pensato di diventare insegnante?

Non pensavo che sarei diventato insegnante, questa passione è venuta fuori dopo, anche in maniera casuale, e mi sono trovato bene. Questo non era il mio sogno fin da bambino, d'altronde non ne avevo neanche uno.

Come è stata la sua prima lezione?

È stata una lezione conoscitiva perché la classe era sempre rimasta senza docente. Quindi è stato un ingresso molto soft. Dato che non sono una persona che si lascia prendere dalle emozioni ero sereno. Ad esempio, prima dell'esame orale per il concorso delle medie stavo scrivendo la mia tesi di dottorato mentre c'era gente in ansia, quasi in lacrime”.

Che passioni ha al di fuori dell'insegnamento?

Oltre alla letteratura amo la tecnologia con delle conoscenze apprese da autodidatta. Mi piace anche camminare e viaggiare ammirando la cultura del luogo, apprezzando le culture locali e visitando i luoghi inesplorati: la parte non turistica.

Il viaggio più bello che abbia mai fatto è stato in Vaticano, dove per ragioni di ricerca ho visitato porzioni accessibili solo ai ricercatori.

Che genere di musica ascolta?

Per quanto riguarda la musica, mi lascio trasportare dal mood del momento. Non ho preferenze fisse, basta che sia buona musica! Così mi affido alle playlist casuali di Spotify.

Cosa ci racconta della sua vita privata?

Non sono sposato ma innamorato. Sono figlio unico.

Che consiglio dà a noi studenti?

Vivete e godetevi al massimo questi momenti, sono unici! Non che non ce ne saranno altri di belli, ma bisogna assaporare il presente, dando il massimo ogni giorno.

**Vittoria Stragliotto e Agata Cavalli 1^M
Emanuele Colucci e Emma Feltrin 5^E**

“NON ABBIATE PAURA DI SBAGLIARE”

Giorgia Cibola, ex allieva, ritorna al Veronese da prof di tedesco

Abbiamo intervistato la professoressa Giorgia Cibola, docente di tedesco, per scoprire di più sul suo rapporto con le lingue.

Si è appassionata spontaneamente alle lingue straniere?

Sì, in effetti la passione per le lingue c'è sempre stata. Ho frequentato il liceo linguistico e poi ho continuato il mio percorso laureandomi in tedesco e finlandese, lingua che desideravo studiare da parecchio.

All'università di Bologna ho conseguito la laurea in letterature moderne, comparate e post-coloniali.

Come è nato invece il suo interesse per l'insegnamento?

Per quanto riguarda il mio lavoro, l'insegnamento era da molto il mio sogno nel cassetto, perciò è stato abbastanza naturale unire le due cose.

Come in tutte le situazioni ci sono dei lati spiacevolmente negativi e altri positivi, ma questi ultimi consentono di superare spesso le difficoltà.

È un lavoro dinamico, che mi costringe a continuare a studiare, attività che mi ha sempre dato molta soddisfazione, per essere sempre preparata al meglio nella mia disciplina.

In particolare, l'opportunità di lavorare con i giovani è uno degli aspetti preferiti. Il mio lavoro è bellissimo, è quello che ho sempre voluto fare.

Sappiamo che lei è un'ex-studentessa del liceo Veronese. Come mai ha scelto proprio questa scuola?

Ho scelto il Veronese perché era il liceo linguistico più vicino a casa; la ritengo una buona scelta poiché questa scuola mi ha personalmente dato molto.



L'erasmus l'ha anche portata in Finlandia...

Ho realizzato il mio sogno di visitare la Finlandia, dove ho passato nove mesi. Shock culturali veri e propri non ne ho avuti, ma ho effettivamente riscontrato delle differenze rispetto all'Italia.

Di sicuro il clima era molto freddo in confronto a quello continentale, con temperature che talvolta scendevano persino a -30 gradi in inverno. Nonostante ciò i Finlandesi sono delle persone molto attive: amano stare all'aria aperta e si muovono sempre in bici. Secondo me questo è un buon modo per evitare di rinchiudersi in se stessi nei mesi più bui e freddi. In ogni caso, sono convinta che il bianco della neve abbondante compensi il gelo.

Un altro aspetto della Finlandia che mi è piaciuto è stato il marcato senso di rispetto per le altre persone. Questo rende, a volte, difficile l'entrare in confidenza con loro, ma una volta che ciò accade si può star certi che si tratti di un'amicizia sincera".

Quali sono i suoi hobby?

Mi ispira studiare lingue nuove, per cui ho iniziato da un paio d'anni a studiare anche lo svedese; mi piace ascoltare musica, lavorare con l'uncinetto e i lavori manuali in generale, leggere...

Ho anche giocato a pallavolo per più di venti anni, ma recentemente ho smesso.

Avendo studiato tante lingue, ci sono dei consigli che potrebbe darci su come migliorare il nostro studio in questo campo?

Beh, i consigli spero di darveli in classe, e anche tanti. Ci vuole tanta pazienza, ma credo che la cosa più importante in assoluto sia non aver paura di sbagliare. L'errore fa parte del processo di apprendimento. Questo, secondo me, è il consiglio più importante che spero di trasmettervi anche nelle mie lezioni.

Delia Vrajitoru e Melissa Martinello 1^G

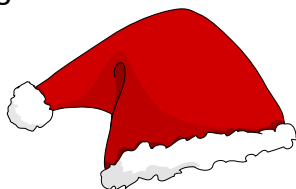
LE SCIENZE: PER DISTINGUERE LE NOTIZIE VERE DALLE FALSE

Conosciamo Ambra Carniel, supplente di tale disciplina

Ambra Carniel, docente supplente di scienze naturali, ha rappresentato, fino al 16 dicembre, una grande risorsa per il Veronese, rimasta nel cuore dei ragazzi.

Quanti anni ha?

Ho 32 anni.



In che cosa si è laureata?

Mi sono laureata in "Ecologia e biologia degli ambienti costieri di transizione".

Perché ha scelto di lavorare al Veronese? E' contenta di questa scelta?

Sono contentissima di questa decisione!

Ho scelto di lavorare qui perché pensavo che in un indirizzo come le scienze umane avrei trovato la mia perfetta dimensione come insegnante.

Perché ha deciso di insegnare?

Ho preso questa decisione poiché mi piaceva l'idea di rendere accessibili e facili degli argomenti in verità difficili.

Come si trova a lasciare gli studenti?

Eh, mi dispiace un po' andarmene e spero di riuscire a tornare: mi sono trovata veramente bene e mi è piaciuto davvero tantissimo!

Come le è sembrato il Veronese in questi mesi e quali insegnamenti ha tratto?

Ho tratto un sacco di lezioni di umanità e di condivisione. E' stato bello interagire con delle classi che si sono impegnate nonostante le difficoltà della materia e hanno, a sua volta, risposto positivamente alla passione con cui ho insegnato. Spero veramente di ritornare perché mi è davvero piaciuto essendomi trovata bene con classi e colleghi.



Perché ritiene importanti le sue materie scientifiche?

Penso possano dare una visione del mondo un po' più metodologica: ti permettono di distinguere il vero dal falso, soprattutto in questi anni.

Qual è il suo autore preferito?

Adoro Jack London, famoso per Zanna Bianca, e Michael Bulgakov.

Come trascorre il tempo libero?

Soprattutto dipingendo, disegnando e con i miei animali: quattro gatti e due cani.

Qual è il suo sport preferito?

Sono due: sia la pallavolo che il basket.

Quale musica ascolta?

Prediligo il genere del rock.

Com'è nata la passione per le scienze?

Ho sempre amato la biologia e mi interessa l'ambiente marino e i suoi animali.

Il suo cuore è libero o occupato?

Occupato, ho un ragazzo.

*Beatrice Buratto, Gioia Gastaldon,
Aurora Marin & Lia Tosello 2^A*

LE SCIENZE UMANE? INDISPENSABILI PER SVILUPPARE IL SENSO CRITICO

Martina Zorzi, nuova prof della materia, ne rivela l'importanza

Tra i nuovi professori arrivati quest'anno al Veronese c'è la professoressa Martina Zorzi, docente di scienze umane. La professoressa è in anno di prova, ma noi speriamo che rimanga al Veronese per molti anni!

Buongiorno prof., iniziamo pure, ci potrebbe dire nome, cognome ed età?

Ciao a tutti, sono la professoressa Martina Zorzi ed ho 34 anni.

In che cosa è laureata?

Sono laureata in antropologia culturale e in servizio sociale alla specialistica, dopo aver fatto un master sulla sociologia economica e l'immigrazione, tutto questo alla Ca' Foscari a Venezia.

Perché ha scelto di lavorare al Veronese?

Ed è felice di questa scelta?

In verità sono stata assegnata al Veronese, anche se era una delle mie opzioni. Ho scelto di insegnare scienze umane perché è la materia in cui sono specializzata e che mi piace di più, inoltre è lo stesso indirizzo che io ho scelto alle superiori.

Dato che le insegna, perché ritiene importanti le materie umanistiche?

Secondo me predispongono e sviluppano il pensiero critico che oggi più che mai è necessario.



Qual è il suo autore preferito inerente alle sue materie?

Ernesto De Martino, perché è un personaggio fuori dal comune. Lo ritengo un grande autore, poliedrico e interdisciplinare ma molto emarginato; per tutti questi motivi mi piace un sacco.

Come passa il suo tempo libero?

Il mio tempo libero lo trascorro facendo tantissime cose: mi prendo cura di tutti gli animali che ho a casa, tra cui gatti, cani e oche, curo il giardino, suono la chitarra, il basso e canto; infatti faccio parte di una band, dove però canto, senza suonare.

Inoltre dipingo, non benissimo, disegno un po' meglio e mi piacciono tantissimo i lavori manuali

Parlando di musica, quale preferisce?

Mi interessano molti generi, ma con alcuni sono molto selettiva.

Tra i generi che preferisco ci sono blues, rock, metal, la musica classica e lirica, rap tradizionale classico, però non la trap anche se apprezzo il significato generazionale, inoltre mi piace il reggaeton, che adoro ballare, ma non il latino americano.

Qual è il suo sport preferito?

Da vedere sicuramente il basket.

Com'è nata la sua passione per la natura e perché le piace ciò?

Sono nata e cresciuta in una famiglia molto artisticoide, dove tutti suonavano uno strumento dalla mattina alla sera, inoltre mia madre grande appassionata di animali mi ha trasmesso la passione.

Ultima domanda, il suo cuore è libero o occupato?

Occupato, direi molto occupato.

Gaia Szigeti e Ylenia Gazzola 2[^]A

“IL MIO OBIETTIVO DA GIOVANE: PORRE FINE AL FENOMENO DEL BULLISMO”

Beatrice Eboli, la nuova docente di italiano e storia, si presenta

Tra i nuovi professori quest'anno c'è Beatrice Eboli, docente di italiano e storia.

Buongiorno, quanti anni ha?

Ho trent'anni.

In che indirizzo e dove si è laureata?

Mi sono laureata a Padova in Lettere, Scienze dello Spettacolo e Produzione Multimediale.

Perché ha scelto di lavorare al Veronese?

È contenta di questa scelta?

In realtà non l'ho scelto io ma sono stata assegnata, era comunque tra le mie prime preferenze.

Sì, sono felice di lavorare qui.

Quali materie insegna? Le ritiene importanti? Insegno Italiano e storia.

Ritengo molto importante storia per avere uno sguardo critico e lucido sulla realtà e soprattutto per imparare a non fare gli errori del passato; Invece italiano perché penso che esprimersi nella maniera corretta sia fondamentale anche per evitare discussioni o fraintendimenti; inoltre ritengo sia bello sapere quale contributo ha avuto la nostra lingua in tutto il resto del mondo.

Se pensiamo a Dante Alighieri oppure a Goldoni, che ha fatto la riforma del teatro, erano tutte personalità italiane.

Come trascorre il tempo libero?

Suono il violino, gioco a tennis, mi piace correre, andare al cinema e ai musei. Inoltre, quando posso, mi piace viaggiare!

Qual è il suo sport preferito?

Mi piace molto la pallavolo, anche se non la pratico più, adoro andare a correre e giocare a tennis.



Come mai ha scelto di fare l'insegnante di italiano e storia?

L'ho scelto perché in primis mi piacciono queste materie e mi piace insegnarle, in secundis, per come le insegno io, penso sia fondamentale trasmettere il messaggio che vuole esprimere l'autore e non soffermarsi solo sugli aspetti tecnici.

Un altro motivo è che quando andavo a scuola io c'era un fenomeno abbastanza dilagante di bullismo, di cui hanno sofferto anche persone a me vicine, quindi ho sempre pensato che se fossi diventata professoressa avrei avuto un occhio di riguardo verso questi fenomeni e soprattutto avrei potuto aiutare le persone che tendono a essere più silenziose e introversive.

Qual è il suo autore preferito?

Mi piacciono molto gli scrittori spagnoli e latinoamericani, che sono quelli più moderni, come Cortàzar. Mi piacciono anche alcune poetesse come Chandra Livia Candiani, Alda Merini e Donna Tartt mentre fra quelli del passato Pirandello, Eugenio Montale e Dante Alighieri.

**Cristiana Toma e Elena Carretta 1^A
Gaia Szigeti 2^A**

LA STORIA DI GIULIA SCUOTE L'ITALIA

“Una morte che ha trafitto il cuore di tutti”

Giulia, ragazza di vent'anni diplomata da poco, amava studiare e decise così di procedere con il suo percorso di apprendimento, iscrivendosi all'università di ingegneria biomedica al Bo. Proprio qui conobbe il ragazzo di cui successivamente si innamorò, Filippo.

I due si incontrarono più volte, tra una lezione e l'altra, instaurando così un legame sempre più forte.

La loro fu una relazione che apparentemente sembrò come le altre, normale; ma ben presto ci si accorse che non era così.

Filippo le controllava il telefono, era geloso, possessivo e fortemente ossessionato da lei.

Il loro amore si era trasformato in un legame morboso.

Giulia, ad un certo punto, iniziò a percepire il loro rapporto come un tunnel oscuro da cui non riusciva ad uscire. Si sentiva intrappolata in un mondo che la rendeva fragile; non si riconosceva più. Il filo che dal primo istante aveva unito le loro anime, si stava ormai spezzando.

Giulia non sosteneva più questo amore tossico che distruggeva, giorno dopo giorno, la sua salute mentale.



Per Filippo fu un brutto colpo; continuava a scriverle e non si rassegnava alla fine di quell'amore. Non riusciva ad accettare che lei avesse sogni e progetti da cui lui era escluso; la opprimeva sempre più e non le lasciava la libertà che le spettava. Faceva leva sulla sua sensibilità e in qualche modo la sottometteva.

Anche la sorella di Giulia, Elena, si era accorta di questi suoi atteggiamenti insoliti. Giulia si confidava in messaggi alle amiche, affermando che aveva paura che lui si potesse fare del male.

Non sapeva che fare, voleva che Filippo sparisse dalla sua vita ma non sapeva come fare per risolvere questa confusione che la circondava.

Finché non arrivò il giorno in cui la vita di Giulia smise di splendere.

Il sabato pomeriggio dell'11 Novembre, i due si erano incontrati al ristorante per prenotare il pranzo di laurea di Giulia e per fissare la cena con gli amici del giorno seguente.

La notte stessa però, i due ragazzi sparirono e per giorni nessuno seppe più niente.

Dopo molta attesa vennero a galla degli indizi: capelli e sangue di Giulia furono trovati nel parcheggio vicino a casa, l'auto fu segnalata al confine con l'Austria e infine fu rinvenuto il corpo di Giulia, vicino al lago di Barcis, in provincia di Pordenone.

L'amore l'aveva uccisa.

Sofia Bailo 2^A e Sabrina Remor 5^A



UNA LUNGA SCIA DI SANGUE

L'aumento dei femminicidi in Italia fa tremare

Quest'anno ci sono stati 106 femminicidi in Italia. Quello più discusso e quello che ha colpito di più è stato quello di Giulia Cecchettin, una giovane ragazza di 22 anni studentessa dell'università di Padova, che si sarebbe dovuta laureare il 16 novembre. È stata per noi una notizia sconvolgente perché la ragazza abitava nelle nostre zone e perché apparteneva alla nostra fascia d'età. Purtroppo però lei è solo uno dei tanti esempi di donne uccise dal partner. Anche se le vittime sono diminuite, ciò non risolve il problema, infatti sono ancora tanti i decessi ingiusti. Perché una persona che dice di amarti dovrebbe toglierti la vita?

Ma, l'assassino non può essere solo una figura maschile; anche la donna a volte ricopre questo ruolo, come è successo al caso di Chiara Carta il 18 febbraio 2023 a Sili di Oristano. La tredicenne è morta per le coltellate che le ha inferto la madre, che soffriva da tempo di depressione, perché era separata dal marito. Chiara viveva con lei a Sili, frazione di Oristano, ma desiderava abitare con il padre. Dopo aver ucciso la tredicenne, la donna ha tentato di suicidarsi ma si è procurata solo ferite.

Oltre le ragazze giovani vengono uccise anche donne di età avanzata dal proprio marito.



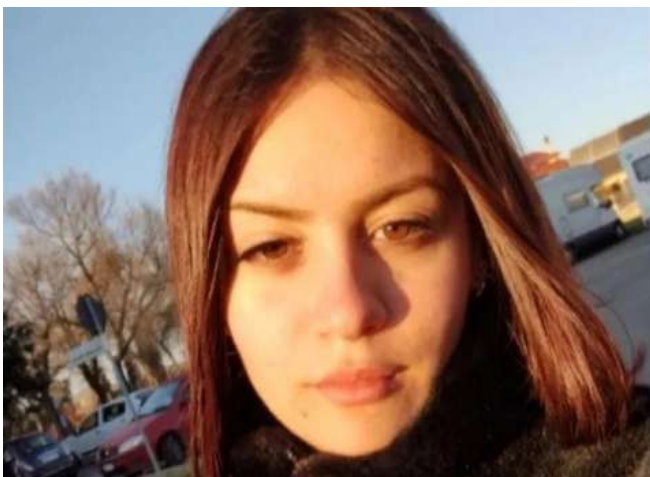
Un caso abbastanza recente e vicino alle nostre zone è quello del 24 settembre di Manuela Bittante. Un'ex parrucchiera di 77 anni che abitava a Maser (Treviso). Da alcuni mesi a causa di un ictus era costretta a stare a letto. Il marito l'ha accoltellata al torace. "Non ce la facevo a vederla così", ha detto ai carabinieri quando si è costituito. In casa c'era la figlia, che stava dormendo, e ha vegliato la madre fino all'arrivo dei soccorsi. Come ha detto anche la figlia in un'intervista il dolore del marito non giustifica l'accaduto, perché se ami veramente una persona la vuoi al tuo fianco fino alla fine.

I femminicidi sono avvenuti anche lontano dalle nostre zone e l'assassino, oltre che il marito, in certi casi è il figlio.

Tra tutti gli avvenimenti abbiamo selezionato quello di Patrizia Vella Lombardi, una donna di 55 anni proveniente da Caserta. Viene strangolata dal figlio di 30 anni il 14 novembre, nella loro abitazione. Il ragazzo ha dichiarato di aver agito "perché non aveva preso le medicine". In questo, come in quello precedente, l'omicida cerca di giustificarsi attraverso scuse assurde, ma le sue azioni non possono essere giustificate avendo posto fine alla vita di una persona che faceva parte della sua quotidianità.

A questo punto non ci resta che augurarci che tutta questa violenza verso le donne finisca e che vengano educati i rapporti interpersonali, dove alla base ci sono il rispetto, il dialogo e la fiducia. Questi ideali devono essere maggiormente trasmessi in famiglia o tramite corsi sull'affettività a scuola. Questo percorso dovrebbe cominciare dall'infanzia, alla scuola elementare

Veronica Gallinari e Carlotta De Vido 3[^]E



SLOGAN ANTI FEMMINICIDIO: POCHE PAROLE DI GRANDE VALORE

**IN ITALIA OGNI TRE GIORNI UNA DONNA VIENE UCCISA
DAL SUO COMPAGNO, MARITO, FIDANZATO, AMANTE...**

"...Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima..." - Cristina Torres Cáceres

"Ogni volta che scompare una donna, immaginiamo tutte purtroppo come sia andata a finire. Per una volta speravamo di sbagliarci"

"La violenza distrugge ciò che vuole difendere: la dignità, la libertà, e la vita delle persone."

"Ogni volta che una donna lotta per se stessa, lotta per tutte le donne."

"È stato il vostro bravo ragazzo"

"Vittima di amore un criminale"

"Com'era vestita?"

"È tempo che le donne contrastino la vergognosa incompetenza in cui l'ignoranza, l'orgoglio e l'ingiustizia maschili le ha per così lungo tempo tenute prigioniere."

"Nessuno è di fronte alle donne più arrogante, aggressivo e sdegnoso di un uomo poco sicuro della propria virilità."

"Una donna intelligente ha milioni di nemici: tutti gli uomini stupidi."

"La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci."

"Preferisco essere una ribelle, che una schiava."

"Non sono un uccello; e non c'è rete che possa intrappolarmi: sono una creatura umana libera, con una libera volontà."

"La violenza è una mancanza di vocabolario."

PROTEGGI TUA FIGLIA EDUCA TUO FIGLIO.

Melina Kurti e Adele De Bortoli 3[^]E

IL VERONESE E IL RISPETTO DELLA DONNA: LA PAROLA ALLA SCUOLA

Un 25 Novembre contro la violenza perché non ci siano altre Giulia

Sabato 25 novembre, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, il Veronese si è messo in gioco per sensibilizzare tutti su questa tematica così importante e, purtroppo, sempre più di stringente attualità.

Tra le tante iniziative portate avanti dai rappresentanti d'istituto, ci sono stati la visione di un video in classe e la discussione su questo tema che ha coinvolto docenti e studenti.

In questa giornata, tutti al Veronese hanno simbolicamente indossato un capo d'abbigliamento o un accessorio di colore rosso a rappresentare l'amore che si trasforma in odio e violenza, per ricordare, anche senza parlare, l'importanza del momento.

Sono stati anche realizzati e appesi un cartellone con i nomi delle vittime di femminicidio oltre a grafici e statistiche in merito a questi ultimi, per invitarci a riflettere sulla loro gravità.

Per trattare l'argomento più da vicino abbiamo intervistato studenti, insegnanti e collaboratori del Veronese, ponendo loro domande in merito alla violenza sulle donne e sugli ultimi fatti di cronaca avvenuti.

Le risposte hanno portato alla realizzazione di un video, caricato sulle piattaforme social di Instagram e Facebook, per far sentire la voce della nostra scuola.

Dalle opinioni degli studenti è emerso che la giornata è stata particolarmente apprezzata grazie alle diverse iniziative proposte e alla partecipazione attiva di molti docenti, che hanno dedicato del tempo per trattare questo argomento così rilevante.

Citiamo di seguito alcuni degli studenti che hanno riflettuto sulla giornata del 25 novembre, condividendo preziosi commenti e opinioni.



“Abbiamo ammirato l'impegno messo dai rappresentanti nell'organizzazione di questa giornata, in particolare le rose dedicate alle vittime ci hanno fatto veramente percepire la demoralizzante diffusione di questa problematica -afferma uno di loro- Soprattutto in questo periodo l'argomento non poteva passare inosservato.

Abbiamo colto l'occasione per parlarne con i professori attraverso un dibattito costruttivo, cosa che riteniamo essere un dovere della scuola e che abbiamo notevolmente apprezzato, soprattutto l'intervento della professoressa Bressan”.

“Rispetto all'anno scorso è stato sicuramente trattato con maggior interesse sia da parte degli insegnanti che dagli studenti -aggiunge un altro- Tuttavia dal mio punto di vista ci dovrebbero essere degli effettivi incontri con vittime o persone vicine a loro che possano raccontarci la loro storia, oltre che a vari progetti durante tutto l'anno scolastico, riguardo educazione affettiva e sessuale. Per quanto riguarda la visione del video, credo che senza un'insegnante particolarmente interessata o pronta ad una discussione, sia abbastanza inutile”.

“Avrei apprezzato una breve introduzione prima della visione del video -è un terzo giudizio- ma in generale credo abbiano trattato bene questo tema, mi sono piaciute molto le rose con i nomi delle donne uccise appese per tutta la scuola, il cartellone in cortile e anche il video in sé era bello e la possibilità dopo di instaurare un dibattito. Personalmente avrei voluto avere un po' più tempo per discutere della violenza contro le donne perché penso che un'ora non sia sufficiente”.

Le classi quinte hanno anche potuto partecipare alla proiezione del film “C'è ancora domani” di Paola Cortellesi, presso il cinema Italia Eden nella mattinata del 27 novembre, considerato da molti il film italiano dell'anno.

Aurora Spadetto e Elsa Torresan 3^AE

SCIENZA IN VILLA: ALLA SCOPERTA DEI DRONI E DI ALTRI SEGRETI

Gli studenti trovano un nuovo modo di affrontare la materia

Sabato 23 settembre 2023, la classe 5Isu, insieme ad altre classi provenienti da altri istituti, ha partecipato all'evento "Scienza in villa", nella tenuta/residenza Correr Pisani a Biadene.

La mattinata si è divisa in due parti principali.

Una volta raggiunto il luogo, ci hanno condotto verso il primo laboratorio. Quest'ultimo aveva come argomento principale il drone.

Il drone è un velivolo radiocomandato che può essere utilizzato in svariate applicazioni. È possibile infatti utilizzarlo per scopi puramente ludici o per applicazioni professionali quali riprese video aeree, rilevamenti, controllo del territorio e tanto altro. Tra le varie peculiarità dei droni, ci hanno descritto i limiti che ci sono nel guidarlo, perché non è libero di viaggiare in qualsiasi area. Per esempio non è consentito volare in prossimità di aeroporti, basi militari, traiettorie di volo di elicotteri antitrauma e altre aree sensibili.

Dopo le varie spiegazioni siamo usciti nel giardino posteriore della villa per osservare nella pratica come funziona un drone. Insieme alla guida molti di noi hanno avuto l'occasione di guidare il drone e quindi di provare personalmente.



Dopo un momento di pausa siamo stati condotti verso il secondo laboratorio che aveva come argomento principale una introduzione alla facoltà di chimica dell'università di Padova (unipd).

A illustrarci tale aspetto è stato uno dei docenti dell'ateneo, che dopo una breve descrizione dell'università ci ha guidati verso alcuni esperimenti. Uno di essi verteva per esempio sulla fotosintesi clorofilliana e nello specifico su come la clorofilla si illuminava sotto la luce ultravioletta.

Ci ha spiegato successivamente, tramite alcune slide, le problematiche riguardanti le fonti energetiche e come si potrebbe migliorare la condizione attuale di inquinamento dovuto all'uso eccessivo dei combustibili fossili.

In conclusione ha lasciato degli spunti e consigli per una riflessione: dobbiamo avere cura dell'energia, si DEVE e non si può andare verso l'energia solare, dobbiamo credere nella ricerca e avere il coraggio delle nostre scelte.

Alla fine siamo state soddisfatte della giornata trascorsa immerse nella scienza e in particolare dei laboratori che abbiamo svolto, che hanno stimolato la nostra curiosità. E' stata una iniziativa che abbiamo veramente apprezzato. In particolare abbiamo trovato utile questo metodo per far conoscere molti aspetti della scienza che, svolgendo uno studio prevalentemente umanistico, sono lontani dalla nostra quotidianità. Inoltre consideriamo questa modalità vantaggiosa per l'orientamento delle classi che frequentano la terza media o l'ultimo anno delle superiori, dove le idee possono essere ancora più confuse e sicuramente tale esperienza può aiutare a orientarsi.



INFREDDOLITI MA FELICI, LE PRIME ALLE PROVE CON I PATTINI

Tra risate e cadute si è rafforzato il nuovo rapporto

In questi giorni le classi prime hanno sperimentato il pattinaggio sul ghiaccio a Feltre. I ragazzi, inizialmente seguiti ed aiutati dagli istruttori, sono stati divisi in due gruppi basati sul livello e sull'esperienza. Tra risate, parecchie cadute, mani fredde e nasi arrossati il divertimento non è mancato.

“È stato molto bello stare in gruppo e rafforzare il rapporto con i compagni, stando insieme si è venuta a creare un'atmosfera 'calda' nonostante il freddo, natalizia ed intima”. Così descrive la giornata una ragazza di 1 E, facendoci capire quanto la presenza dei compagni sia stata importante ed abbia contribuito alla riuscita della giornata.

Durante la prima ora, gli istruttori hanno aiutato i ragazzi a prendere confidenza con i pattini e il ghiaccio, attraverso esercizi svolti in compagnia e alcune dimostrazioni. Nelle ore successive le classi hanno avuto la possibilità di pattinare in autonomia, scattare foto, video e condividere una bellissima esperienza tutti insieme.



“Giornata indimenticabile”, “Infreddoliti ma felici”, “Giornata istruttiva, divertente e fredda”. Questi i commenti di alcune ragazze che hanno preso parte all'esperienza. Che dire, c'è da ammettere che fin da subito molte persone si sono mostrate diffidenti nel lasciarsi andare e per loro il bordo della pista era l'unica ancora di salvezza. Non è mancato chi nonostante fosse la prima volta che metteva piede in pista, ha dimostrato una certa destrezza. Altri invece hanno collezionato un notevole record di cadute, ma comunque il divertimento non è di certo mancato.

Ci teniamo a ringraziare tutto lo staff della struttura per l'accoglienza e per la preparazione dimostrate nell'aiuto verso noi ragazzi.



Gaia Casale e Eden Fantuzzo 1[^]E



IL SABATO SERA IDEALE? A CASA NOSTRA

Il 51% della redazione di *Scripta Manent* non esce, il 25% è solo



E ora un po' di numeri! Abbiamo fatto un sondaggio fra i ragazzi della nostra redazione per scoprire le abitudini degli studenti il sabato sera. Date un'occhiata, ci sono dati interessanti...

La maggior parte sta a casa, ma molti altri vanno fuori, circa il 49% "contro" il 51%. I ragazzi che stanno principalmente a casa hanno diversi hobby, per cui abbiamo curiosato fra le attività che prediligono!

Più in particolare, quando è a casa, un abbondante 52% dei ragazzi guarda delle serie TV, circa il 22% sta al telefono e lo usa per varie attività, il 17% si dedica alla lettura e solo il restante 9% trascorre solitamente il sabato sera con la famiglia.

Non tutti però amano stare a casa! Circa al 44% dei ragazzi piace andare in discoteca, quasi al 14% non piace, mentre un abbondante 41% dice che dipende.

C'è poi chi passa il sabato sera da solo, infatti un buon 25% non lo trascorre in compagnia, cosa che non si può dire del restante 75%.

Gli stati d'animo dei ragazzi sono molto diversi, il 27% è felice il sabato sera, il 73% dice che dipende. Infatti abbiamo chiesto ai ragazzi una parola per descrivere il loro, o come dovrebbe essere il sabato sera ideale, e sono uscite molte parole interessanti!

Le più comuni e gettonate sono state gli aggettivi "tranquillo" e "spensierato"- con 22% e 17%- ma anche "pazzerello", aggettivo usato da chi magari usa questo momento per spezzare la solita routine della settimana! Altre parole con la stessa percentuale, ossia 9%, sono "amore" e "relax". Altre ancora, con il 5%, sono "sagra" o "festa"- con una bellissima variante autoctona... "feston"! O ancora "risate", "intrattenimento", "compagnia", "svago".

Altri non sono d'accordo, e sono più per "pigro" o "sereno".

Comunque sia, il sabato sera vola via sempre troppo presto, ma per fortuna c'è ogni settimana, è una certezza!

Alessandra Menegon 2[^]F e Lia Tosello 2[^]A



AD ALANO IL CUORE BATTE IN PIAZZETTA

"Una grande famiglia dove tutti si vogliono bene"

Tutti i sabati sera ad Alano di Piave i ragazzi si trovano insieme in piazzetta, un luogo comune dove passano le serate insieme a chiacchierare e rilassarsi dopo una lunga settimana di scuola. Non sentono né freddo d'inverno, né il caldo d'estate, perché la voglia di vedersi e di stare insieme è troppa. Qui sembra che il tempo non sia mai passato: infatti i ragazzi non badano a vestirsi bene o a mettersi delle scarpe firmate (molti girano in ciabatte!!) e le ragazze non pensano a truccarsi e farsi belle.

Con il passare degli anni ormai si sta formando una grande famiglia nella quale tutti si vogliono bene.

In piazzetta nascono molte nuove amicizie ma anche nuovi amori sbocciati il più delle volte per caso. Perché in piazzetta si sa... tutto può succedere. Come una volta, i ragazzi possono restare fuori fino a tarda serata, perché non c'è la criminalità che è presente nelle grandi città e questo fa stare più tranquilli i genitori. Perciò possiamo considerare Alano una bolla del tempo, dove i ragazzi invece di stare a casa incollati al telefono passano le serate insieme quasi dimenticandosi del loro schermo.

Beatrice Salvador e Chiara Zanella 2[^]A



A GUARDA, UN ORATORIO A MISURA DI GIOVANI

Un gruppo di amici dai 16 ai 25 anni al lavoro per uno spazio speciale

Chi siete e com'è nato questo gruppo?

Siamo un gruppo di amici, nati e cresciuti qui a Guarda di Montebelluna, tra i quali ragazzi delle superiori, dell'università e anche qualche giovane lavoratore. Soprattutto durante il periodo del COVID ci ritrovavamo qua in parrocchia a svolgere qualche opera di volontariato rafforzando così il nostro gruppo che ad ora è composto da più di 15 persone tra ragazze e ragazzi.

Perché avete iniziato questo progetto e in cosa consiste?

Dopo i tre anni di COVID c'era la voglia da parte di tutta la comunità di riaprire l'oratorio, quindi il nostro gruppo si è reso disponibile a rinnovare l'ambiente, ovvero cambiare il bancone sostituendolo con quello nuovo, ritinteggiare e riadeguare i vari impianti.

Da quanto tempo state lavorando al progetto?

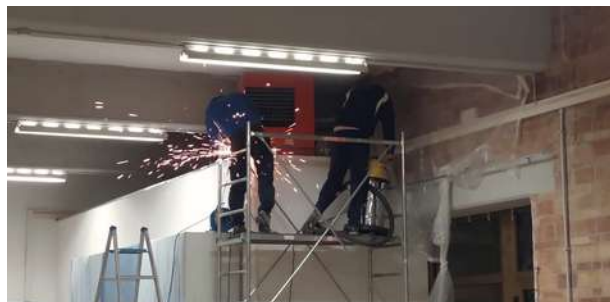
I lavori veri e propri sono iniziati a settembre, dopo una lunga fase di preparazione, ovvero di ricerca di preventivi e aiuti da parte di professionisti.

L'aiuto c'è stato anche da parte di persone più grandi?

Certo, soprattutto da professionisti esperti e volontari. Un grazie va alle sorelle Paola e Anna Tocchetto, proprietarie del bar "osteria da Tocchetto", che per volontà del padre Giovanni hanno donato alla parrocchia bancone e mobilio. L'aiuto c'è stato però anche dalle signore volontarie della parrocchia per sistemazione e pulizia. Altri parrocchiani esperti ci hanno poi dato una mano in molte altre mansioni.



qui una parte dei lavoratori



Come festeggerete la fine dei lavori?

Innanzitutto abbiamo organizzato l'inaugurazione accompagnata da un buffet e da momenti di convivialità tra i parrocchiani. Noi ragazzi abbiamo inoltre deciso di dedicare a questo progetto una canzone interamente prodotta e cantata da noi.

Quest'esperienza vi ha uniti più di quanto lo eravate prima?

Certamente, ha legato chi tra noi era già amico e avvicinato anche altre persone. Ognuno ha lavorato secondo le sue passioni e capacità, ma non è sicuramente mancato il mettersi in gioco da parte di tutti.

Per quale scopo verrà usato questo posto?

Verrà utilizzato per incontri tra giovani, quindi per momenti di festa e gioco, ma anche da tutti i parrocchiani, che possono usufruire del bar e della futura area multimediale e di cineforum.

Siete soddisfatti del risultato finale?

Siamo soddisfatti di ciò che è stato fatto finora, aspetteremo la fine dei lavori per il giudizio della comunità.

C'è un messaggio che vorreste dare ai giovani d'oggi?

Indipendentemente dal "dove" e dal "cosa si fa", l'importante è con chi si sta, infatti noi i lavori li abbiamo fatti piacevolmente perché eravamo con persone con cui usciamo e stiamo bene assieme... inoltre, non importa se si parla di una relazione, del lavoro, di un'amicizia o altro, ma non abbiate paura di chiedere aiuto.

SINNER: IL “TALENTO PRECOCE” DIVENTA UNA STELLA

Dopo tanti sacrifici, riesce a ottenere la coppa Davis e battere Djokovic

Nato e cresciuto a Sesto, in provincia di Bolzano, Jannik Sinner, 22 anni, è oggi uno dei tennisti più ammirati e conosciuti in Italia e in tutto il mondo. Soprannominato “talento precoce” per la sua giovanissima età, ha già ottenuto moltissime vittorie, dalle competizioni minori, a quelle di livello internazionale. Il 2023, in particolare, è un anno da incorniciare, ricco di grandi emozioni per il nostro giovane atleta. Innanzitutto ricordiamo la sua seconda partecipazione alle ATP Finals a Novembre nella città di Torino in cui si è battuto valorosamente con i migliori tennisti del mondo. Oltre ad essere arrivato secondo in finale contro il pluripremiato tennista Novak Đokovic, è stato il primo Italiano della storia a qualificarsi alla finale, nonché l'unico ad aver battuto, durante diversi scontri, due numeri 1 del ranking mondiale.

Nello stesso periodo ha preso parte per la prima volta ai quarti di finale di Coppa Davis contribuendo alla qualificazione dell'Italia contro i Paesi Bassi. Ed è proprio grazie alla sua vittoria nella finale contro l'Austria che, domenica 26 novembre 2023, Sinner ha regalato all'Italia il punto decisivo per la vittoria della seconda Coppa Davis della storia. Così, ha concluso in bellezza questa stagione festeggiando con i suoi compagni italiani Arnaldi, Musetti, Sonogo, Bolelli e il capitano Volandri, questa vittoria e tutte le precedenti.



“Mi piace troppo, è una passione che sicuramente non mi lascerà per tantissimo tempo”, ha spiegato durante un'intervista a Sky Sport, facendoci capire quanto lui sia appassionato di questa disciplina, così tanto da decidere di andare via di casa a soli 14 anni per inseguire il suo sogno. Ecco quindi che nel 2015 si trasferisce a Bordighera accompagnato dagli allenatori, per migliorarsi e dare il via alla sua carriera.

L'ascesa verso il successo è molto rapida: in due anni ha già conseguito diversi titoli non irrilevanti e il 12 febbraio, a 16 anni, entra nella classifica mondiale.

Da questo momento in poi il sogno di Jannik inizia ad avverarsi: la sua carriera si costella di titoli e vittorie molto importanti (Slam, Next Gen ATP finals, ATP tour...) diventando un fuoriclasse capace di far sognare tutti gli italiani. “Prima o poi il lavoro ripaga sempre. Ho ottenuto dei risultati che ricorderò per sempre, devo ringraziare la mia squadra di tutto”, scrive l'atleta sotto il suo post di Instagram in cui regge il suo premio assieme al suo allenatore, il suo fisioterapista e il resto del team, sperando di far arrivare la sua passione ai giovani per ispirarli ad inseguire i propri sogni e non avere paura.

Sinner infatti afferma che per lui la priorità è giocare a tennis, per questo ogni giorno tende a migliorarsi, nell'alimentazione e soprattutto nella forma fisica.

Cos'altro aggiungere? Ringraziamo Sinner per la persona e l'atleta che è e per le emozioni che ci ha regalato. Gli auguriamo tutto il meglio per le future stagioni sportive e speriamo che continui a farci amare questo sport.

**Agnese Geronazzo 3[^]E, Asia Varaschin 3[^]E ,
Gaia Casale 1[^]E, Eden Fantuzzo 1[^]E**

“IL FIORETTO? L'ARMA PER VINCERE LA TIMIDEZZA”

Gaia Casale, campionessa di scherma, ci racconta la sua passione



Come ti chiami e quanti anni hai?

Mi chiamo Gaia Casale e ho 14 anni.

Quando hai iniziato la scherma?

Ho iniziato scherma a 7 anni, in seconda elementare.

Dove pratici e hai praticato questo sport?

Ho praticato scherma a Montebelluna fino, più o meno, all'inizio della prima media, quindi fino agli 11 anni, poi mi sono trasferita a Treviso, dove la pratico tutt'ora.

Come hai scelto questo sport?

La prima volta che ho visto la scherma è stata in prima elementare, alle olimpiadi, poi in seconda elementare ho iniziato a provarla tramite le giornate dello sport a scuola.

Cos'è la scherma per te?

La scherma per me è sempre stata come un'amica e un punto di riferimento, perché qualsiasi cambiamento avvenisse intorno a me, questo sport è sempre stato un posto dove rifugiarsi.

Volevi fin dall'inizio raggiungere dei livelli alti o immaginavi tale sport solo come un passatempo?

L'ho sempre immaginato solo come passatempo, i risultati sono arrivati non per ambizione mia, ma solo per il sacrificio.

Quali gare importanti hai fatto e quali titoli hai vinto finora?

Nelle gare di livello importante sono arrivata per due volte terza ai campionati italiani, una volta seconda ai campionati italiani a squadre, quattro volte ho vinto il campionato regionale, tre o quattro volte ho vinto il campionato interregionale. Inoltre ho disputato delle gare internazionali come a Parigi ed a Lubiana. In tali occasioni mi sono potuta confrontare con ragazze da tutto il mondo. Ho preso parte poi ai ritiri della nazionale e ho partecipato al trofeo CONI al quale prende parte un ragazzo per regione, ovvero quello che ha vinto il campionato regionale.



Quale gara ti ha dato più gioia? Quale più dispiacerti?

La gara che mi ha dato più gioia è stata un campionato italiano a Riccione, la prova del GPG nel 2021, dove sono arrivata 3° per la prima volta, è stato anche il primo risultato importante, ecco, ed è stato particolare perché è stata la prima volta in cui sono stata “esposta” alle live o ai monitor. Mentre quella che mi ha dato più dispiacere è stata una gara nel 2022 a Lucca. Non mi è piaciuta, non tanto per il risultato ottenuto ma perché non ho “tirato” bene, sono entrata in pedana e avevo la testa da tutt'altra parte, non ero convinta e per questo sono tornata a casa insoddisfatta. Per me l'importante è “tirare” e farlo al meglio, poi se il risultato non arriva non importa, ma so di aver fatto il possibile.

Quale arma ti piace di più?

L'arma che mi piace di più è il fioretto, che ho sempre praticato, ma ho fatto anche gare di spada, giusto per provarla. Non ho mai avuto la possibilità di provare sciabola.

A che tipo di persone consiglieresti questo sport?

Lo consiglieri alle persone timide, rispettose e competitive. Timide perché nel momento in cui indossi la maschera sei in un mondo parallelo in cui il pubblico non esiste e ci siete solo tu, il fioretto e l'avversario, poi rispettose perché la scherma è un ambiente che ha tale caratteristica, nel senso che ci si saluta prima dell'assalto, si dà la mano alla fine, si fa silenzio e si è corretti anche verso l'arbitro.

Agnese Geronazzo 3^E, Asia Varaschin 3^E, Gaia Casale 1^E, Eden Fantuzzo 1^E e Matilde Secco 1^F

IL VERONESE APPRODA SU WATTPAD

Il prof. Pietro Furlan cura un'interessante pagina

Nella pagina del Liceo Veronese vengono pubblicate liberamente le storie, i racconti e le poesie degli studenti del liceo. La pagina comprende sia lavori individuali di alunni che partecipano spontaneamente al progetto d'istituto, sia i lavori sviluppati in attività di gruppo assieme agli insegnanti. L'idea è semplicemente quella di dare un libero spazio di espressione artistica ai ragazzi e dare loro la possibilità di essere ascoltati.

Per saperne di più visitate la pagina ufficiale:

https://www.wattpad.com/user/Liceo_AngelaVeronese

RIFLETTORI PUNTATI SU PETRARCA: IN CAMPO, LO SCORSO ANNO, LA TERZA I

Lo scorso anno, il prof ha lavorato con la terza I invitando i ragazzi a riscrivere liberamente vari sonetti di Petrarca presenti nel Canzoniere. E quest'anno, ovviamente il lavoro può essere continuato.

Composto nel corso di tutta la vita del poeta (1304-1374), il Canzoniere comprende 366 componimenti in versi in volgare fiorentino ed è una delle opere principali della letteratura italiana per la profondità del linguaggio, del pensiero, della sofferenza interiore e per la speranza in una redenzione.

“La rivisitazione di quest'opera -ha scritto la terza I- prende la forma di un diario. Vogliamo quindi trasformare in vere e proprie pagine di diario le diverse poesie che compongono la sua grande raccolta, utilizzando un linguaggio accessibile, spontaneo e il più naturale possibile”. Per saperne di più:

<https://www.wattpad.com/story/341345547-il-diario-di-francesco-petrarca>

ECCO ALCUNI ESEMPI DI COMPONENTI RIVISITATI:

IV - Que' ch'infinita providentia et arte:

TESTO ORIGINALE:

Que' ch'infinita providentia et arte
mostrò nel suo mirabil magistero,
che criò questo et quell'altro hemispero,
et mansüeto piú Giove che Marte,

vegnendo in terra a 'lluminar le carte
ch'avean molt'anni già celato il vero,
tolse Giovanni da la rete et Piero,
et nel regno del ciel fece lor parte.

Di sé nascendo a Roma non fe' gratia,
a Giudea sí, tanto sovr'ogni stato
humiltate exaltar sempre gli piacque;



ed or di picciol borgo un sol n'à dato,
tal che natura e 'l luogo si ringratia
onde sí bella donna al mondo nacque.

IV - Que' ch'infinita providentia et arte:

TESTO RISCritto:

leri mi trovavo in una delle mie solite passeggiate notturne, con la testa immersa nei pensieri e nel blu della notte. Vedendo le stelle e le costellazioni ho pensato a quanto sia meravigliosa la nostra madre terra, formata da Colui che mostrò una provvidenza ed un'arte infinita nella realizzazione del Creato e che, con incommensurabile maestria, realizzò la terra, composta da entrambi gli emisferi, forse la sua opera più straordinaria.

Quando ho alzato gli occhi al cielo ho riconosciuto due dei pianeti più visibili ai nostri occhi, Giove e Marte, notando che il primo è più luminoso del secondo: Egli infatti creò Giove, pianeta della giustizia e della sapienza, più benigno negli influssi rispetto al secondo, pianeta della guerra.

Incredibilmente Egli decise di scendere tra di noi, incarnandosi in Cristo, per svelare le profezie dell'Antico Testamento che erano rimaste celate a lungo, fino alla Sua venuta.

Per la Sua immensa misericordia rese Pietro e Giovanni partecipi del regno dei cieli, distogliendoli dal loro mestiere di pescatori.

Io so bene perché, quando giunse tra gli uomini, non fece dono di sé a Roma: non le diede l'onore di nascere lì, ma in Giudea, affinché fosse esaltata l'umiltà a Lui sempre prediletta sopra ogni altra virtù.

Ed ora, in un piccolo ed umile paese, come quello in cui è venuto al mondo, ha fatto nascere la dolce Laura: un sole così splendente che gli uomini ringraziano la Natura per la nascita di una donna così bella. Lei che con la sua luce illumina tutto, come solo Cristo ha saputo fare.

(Azzurra De Gennaro)

XII - Se la mia vita dà l'aspro tormento:

TESTO ORIGINALE

Se la mia vita dà l'aspro tormento
si può tanto schermire, et dagli affanni,
ch'ì' veggia per virtù de gli ultimi anni,
donna, de' be' vostr'occhi il lume spento,

e i cape' d'oro fin farsi d'argento,⁵
et lassar le ghirlande e i verdi panni,
e 'l viso scolorir che ne' miei danni
a-llamentar mi fa pauroso et lento:

pur mi darà tanta baldanza Amore
ch'ì' vi discovrirò de' mei martiri¹⁰
qua' sono stati gli anni, e i giorni et l'ore;

et se 'l tempo è contrario ai be' desiri,
non fia ch'almen non giunga al mio dolore
alcun soccorso di tardi sospiri.

XII - Se la mia vita dà l'aspro tormento: TESTO RISCritto:

Guardo fuori dalla finestra e osservo impotente gli alberi che vengono squarciati dai fulmini e le acque del fiume agitate dal vento, ma, in mezzo a tutto quel turbamento, un raggio di sole filtra attraverso questa piccola lastra di vetro, portando dentro di me la speranza che tutto cessi con lo scorrere del tempo.

Mi trovo nella mia piccola dimora a Valchiusa, sulle rive del fiume Sorga. Ma neanche in questo amato luogo riesco a trovare la calma, poiché nessun luogo può liberarmi dal mio intimo tormento. Scrivo nelle pagine di questo diario proprio per evadere da quella realtà e dal mio stato interiore, immaginandomi situazioni ideali che possano annullare la mia pena d'amore.

Un mio grande desiderio, ora che mi trovo nell'età della giovinezza, è quello di poter sfuggire dall'amore e dagli affanni che questo mi ha procurato e che ancora mi procura. Mi auguro di godere almeno in età matura delle gioie negatemi precedentemente: questo pensiero si spinge a tal punto che immagino di poter vedere Laura nell'età più avanzata, quando la sua bellezza sarà ormai sciupata, il colore dei suoi occhi si spegnerà, i suoi capelli diventeranno grigi, non indosserà più i vestiti colorati, adatti all'età giovanile, e si scolorirà quel viso che mi rende assai timoroso e incerto di lamentarmi dei miei dolori: solo allora Amore, quando anch'io sarò vecchio, mi darà coraggio di rivelare a

Laura quanti sono stati gli anni dei miei dolori, i giorni le ore. Anche se i miei desideri non sono stati soddisfatti in giovinezza, spero così che almeno in vecchiaia la donna che tanto amo avrà pietà nei miei confronti.

(Elena Precoma)

XI - Lassare il velo o per sole o per ombra - TESTO ORIGINALE:

Lassare il velo o per sole o per ombra,
donna, non vi vid'io
poi che in me conosceste il gran desio
ch'ogni altra voglia d'entr'al cor mi sgombra.
Mentr'io portava i be' pensier' celati,
ch'anno la mente desiando morta,
vidivi di pietate ornare il volto;
ma poi ch'Amor di me vi fece accorta,
fuor i biondi capelli allor velati,
et l'amoroso sguardo in sé raccolto.
Quel ch'ì' più desiava in voi m'è tolto:
sí mi governa il velo
che per mia morte, et al caldo et al gielo,
de' be' vostr'occhi il dolce lume adombra.

XI - Lassare il velo o per sole o per ombra - TESTO RISCritto:

Oggi ho scorto Laura mettersi un velo per coprire il volto e i suoi incantevoli occhi, nonostante fuori non ci fosse un sole abbagliante ma l'ombra di dense nubi.

Mi sono reso conto che da quando Laura ha scoperto il desiderio che provo per lei (desiderio che non lascia posto ad altro nel mio cuore) non mi concede di vederla in volto, e ciò mi dà profonda tristezza.

Avrei potuto fare in modo che Laura non scoprisse i pensieri d'amore che provo per lei e che tenevo nascosti, pensieri che hanno distrutto la mia mente a causa del desiderio; almeno così avrei potuto ammirare la bellezza direttamente dal suo volto...

Da quando lei si è accorta dell'amore che divampava in me, mi ha tolto la possibilità di vedere ciò che più desideravo di lei: i suoi capelli biondi e lo sguardo pieno d'amore.

Non riesco a sopportare la presenza di quel velo che la copre perennemente perché non posso vedere la luce che è nei suoi occhi, e ciò non mi dà pace.

(Anna Lorenzon)



Melina Kurti e Adele De Bortoli 3^E

L'ANGOLO DELLA POESIA

SUON DI VITA

Foglie in primavera crescono,
fiori in campi nascono;
rose e girasoli, viole e aquiloni
di bambini ancora spensierati.
La pioggia lascia aloni,
a catinelle e nuvoloni;
ragazzi ormai cresciuti, aman e son amati. Fumo e
liquore, feste e amore
passioni loro, dove hanno il cuore
come esseri umani che dalla vita voglion qualcosa, ma a
volte ciò che basta è una rosa

Asia Varaschin 3^{^E}



TI PENSO



Ti penso, così tanto da stancarmi e così spesso da distrarmi
Quando sono triste, pensarti mi rende felice...
Quando sono dubbiosa, pensarti mi rende sicura...
Quando sono impaurita, pensarti mi rende coraggiosa...
Quando sto male, pensarti mi fa stare bene...
Quando sono in ansia, pensarti mi tranquillizza...
Pensarti mi fa stare bene e non capisco perché
mi sento migliore quando sono con te
Sospiro perché so che non ricambi,
quando passo per le vie mi rammento dei momenti trascorsi, quando
ancora eravamo felici e spensierati...
Ora le cose sono cambiate, e forse lo sono anch'io ...
Ci siamo allontanati ma tu,
tu sei così incredibile che ancora mi stai a fianco
Spero che ogni persona possa avere nella sua vita qualcuno come te.
Non sono destinata a starti a fianco,
ma quando ti penso,
desidero essere come te, per aiutare gli altri.
Ti penso, e non smetterò mai.

Chiara Zavarise 3^{^E}

